

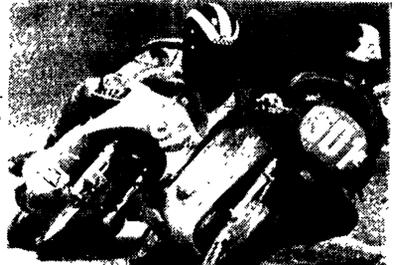
Verona e Torino sono in salvo

Il Torino e il Verona si sono posti definitivamente in salvo. I granata, pur deludendo contro il Catania, hanno ottenuto il punto sufficiente a considerarsi fuori dalla mischia. Dal canto suo il Verona ha incamerato i due punti-salvezza con un discorso gol di Clerici (ritratto nella foto). Severa condanna invece per la Lazio, che affianca il Catania nella retrocessione. Gli uomini di Lorenzini, già sconfitti lo scorso turno a Varese, sono incappati in un'altra sconfitta (1-0) a Vicenza. Per la terza retrocessione, tutto da decidere domenica. (I SERVIZI A PAGINA 9)



Agostini doppia al G.P. tedesco

HOCKENHEIM — Scontato successo di Giacomo Agostini nel Gran Premio motociclistico di Germania, valevole per il campionato mondiale. Sia nelle 350 che nelle 500 il pilota italiano ha imposto la sua indiscussa superiorità, precedendo rispettivamente l'ungarese Szabo e l'inglese Bron. Parloti ha completato l'affermazione italiana piazzandosi alle spalle di Simmons nella classe 125. Con questo ennesimo successo Giacomo Agostini ha posto un'ipoteca in più sulla strada del record di titoli iridati.



Solo all'ultimo minuto i viola pareggiano contro l'Inter: si deciderà tutto domenica per la retrocessione

LA FIORENTINA SPERA MA CHE PAURA!

Ultimo quarto d'ora al cardiopalma a Firenze (2-2)

Allo scadere della partita la rete della speranza viola

Brizi ha riequilibrato l'incontro a 30" dal termine - Ora la Fiorentina può salvarsi solo con un risultato positivo contro la Juventus domenica a Torino



FIORENTINA-INTER — Con questo gol di Brizi (fuori quadro) i viola hanno evitato proprio agli sgoccioli della partita la retrocessione anticipata. Nella foto, da sinistra: Facchetti, Giubertoni, Mariani, Vieri e Burgigni.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 maggio — Se ad un quarto d'ora dalla fine di questa partita, che ha messo a dura prova i malati di cuore, ci avessero chiesto un giudizio sicuramente ci saremmo trovati in serio imbarazzo. Fino a quel momento avremmo giurato in una combinate: i nerazzurri campioni d'Italia, pur avendo subito una rete ad opera di Mariani (il primo goal dell'attaccante viola in questa balorda stagione) avevano dato la netta sensazione di voler salvare la Fiorentina dalla retrocessione. Infatti gli uomini di Invernizzi dopo il goal subito non avevano neppure tentato la reazione proseguendo invece a dar vita ad un gioco lento, impreciso e nessuno, neppure il gagliardo Boninsegna, alla caccia del primato detenuto da Guatta pur essendo marcato piuttosto duramente da Galdolito, aveva dato la sensazione di voler rimontare lo svantaggio.

Insomma per 74' gli uomini in maglia a strisce nero-azzurre sembravano essere scesi in campo per dar vita ad un allenamento e non ad una gara per la quale 50.000 persone avevano pagato profumatamente. Poi, come d'incanto, i milanesi si sono svegliati dal lungo torpore e nel giro di 3' hanno raggiunto e superato i viola che già davano segni di stanchezza ed erano stati costretti a far entrare in campo il tredicesimo giocatore (D'Alessi) al posto dell'infortunato Merlo. E sono stati proprio gli ultimi 15' a farci scoprire dalla mente quella balorda idea della combinate: i campioni d'Italia non solo sono stati capaci di realizzare due reti (la prima con la complicità di un difensore viola e soprattutto del portiere Superchi troppo indeciso; la seconda grazie ad una magnifica rete della grande speranza che ha spedito il pallone con un razzo all'incrocio dei pali), ma fino al fischio di Angonese hanno cercato con ogni mezzo di difendere il successo.

Una vittoria che tutto sommato forse i campioni d'Italia non si sarebbero meritati non fosse stato per il poco che avevano combinato fino al momento della rete di Jair. Questo però non ci deve esimere dal riconoscere alla compagine lombarda di essere in possesso di un gioco efficace e di possedere degli elementi di primordine, gente che se ad un certo momento decide di far le cose sul serio è capace di tutto.

Detto dell'Inter passiamo ora in rassegna la Fiorentina che è riuscita a raggiungere il pareggio (che potrebbe significare la salvezza se domenica a Torino contro la Juventus riuscirà a non perdere) dopo essere rimasti per 12' in serie B. 12' che hanno provocato fra le decine di migliaia di spettatori presenti al Comunale reazioni di ogni tipo: dagli insulti ai pochi tifosi nerazzurri presenti fino alle invettive contro gli stessi dirigenti della Fiorentina rei della grave situazione in cui si trova ora la squadra che per 54' aveva tenuto ben saldo nelle proprie mani il successo e di conseguenza la permanenza nella massima serie. La Fiorentina, una volta andata in vantaggio con Mariani, anziché approfittare dell'abituale divaricata dai lombardi per tentare il raddoppio, si è adattata all'andazzo tanto da far quietare di colpo tutta quella gran massa di tifosi muniti di bandiere e di striscioni color viola che l'avevano sorretta con continui incantamenti. E questo madornale errore di padroni di casa è costato caro: se allo scadere del secondo tempo lo stopper Brizi, che si è ben difeso contro quel campione di Mazzola, non avesse trovato il coraggio di inserirsi in area di porta e di essere lesto a deviare in rete il pallone del pareggio, la squadra sarebbe stata già spacciata.

Incece ora grazia alla insperata rimonta alla Fiorentina sono rimaste ancora alcune speranze: la prima delle quali è quella di non perdere nell'ultima gara di campionato, contro la Juventus a Torino. Una partita alla quale sicuramente saranno presenti alcune migliaia di tifosi toscani. L'altra speranza è legata ai risultati di Varese e di Vicenza. La Fiorentina oltre a pareggiare contro la Juventus dovrà sperare in un risultato di varie foggie e vicende. Sampaodora. In questo caso grazie al quoziente reti in serie B andrebbe il Varese. Se invece gli uomini di Liedholm dovessero vincere allora sarebbe il Foggia a retrocedere. Inoltre se il Vicenza dovesse vincere con la Sampdoria e a Varese si pareggiasse sarebbe la squadra genovese a finire in serie B. E se la partita di Vicenza finisce in pareggio, tutto è legato al quoziente reti. Ma la Fiorentina riuscirà a non perdere con la Juventus? Sul tema della gara disputata oggi non c'è da farsi soverchie illusioni.

VOTO DELLA PARTITA  
TECNICA 5; CORRETTEZZA 6; AGONISMO 6.  
MARCATORI: nel 1° t., al 20', Mariani; nel 2° t., al 29', Jair, al 32', Mazzola, al 44', Brizi.  
FIORENTINA: Superchi 5; Galdolito 6,5; Longoni 6; Esposito 5,5; Ferrante 6; Brizi 6,5; Mariani 6,5; Merlo 6,5; D'Alessi 6,5; Vieri 5,5; Vitali 5,5; De Sisti 6,5; Chiarugi 6,5; Dodicesimo 6; Bandoni 6.  
INTER: Vieri 6; Bellugi 7; Facchetti 6; Bedin 6; Giubertoni 6,5; Burgigni 6,5; Jair 6 (Frustalupi dal 37' del 2° t.); Bertini 5,5; Boninsegna 6; Mazzola 7; Corso 6,5; Dodicesimo 6; Bordon.  
ARBITRO: Angonese, di Mestre (arbitraggio nel complesso buono).  
NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, calciatori in ritardo. Spettatori 55 mila circa (paganti 32 mila 511, abbonati 17 mila) per un incasso di 72 milioni 900 mila 300 lire. Merlo ha riportato un leggero strarimento alla gamba destra. Ammoniti Galdolito per gioco falso. Sorteggio antidoping negativo. In tribuna d'onore il c.t. Valcareggi.  
I GOAL: nel primo tempo, al 20', De Sisti controlla il pallone e lancia ad Esposito che avanza e serve Mariani, spostato sulla destra. L'esterna che è controllata a distanza da Facchetti, batte di destro in diagonale. Vieri (torse coperto) parte in ritardo e il pallone finisce in rete. Secondo tempo. Al 29', Mazzola avanza al centro del campo e lancia verso il portiere Superchi. Mariani e pallone che finisce sui piedi di Chiarugi che senza esitare tira. Giubertoni respinge alla porta solo davanti alla porta salda e di testa insacca Superchi, quando vede partire il pallone da l'impressione di voler lasciare i pali per andarsi incon-

3-1 del Milan al Cagliari dopo una partita ravvivata... dall'arbitro Menegali

Festival dei rigori Prati-Riva e vittorioso commiato rossoneri

Discutibili due dei tre «penalty» - Buon esordio di Scarrone (un goal) al posto di Rivera

MILANO, 16 maggio — La cosa più stupefacente di questo Milan-Cagliari non è stata la concessione di tre rigori, quanto la follia. Nonostante il caldo estivo e la scarsa importanza della partita, più di quarantamila persone si sono date appuntamento sulle scale di San Siro, trasformate in fornace. E che spettacolo di vestiti rosoneri sugli spalti, a rendere forse ancor più cocente l'amarosa del Milan per uno scudetto doppiogliabardemente di mano!

La partita è stata quella che era lecito attendersi: un vecchio scampolo da negozietto di tessuti in liquidazione. Il preventivato duello Prati-Riva per la maglia n. 11 di Stoccolma, si è visto solo... dagli undici metri: l'ha vinto «Pierino», ma di cui va reso grazie a Menegali, un arbitro tutto l'opposto del famoso Duttilo, quello che non dava i rigori nemmeno se l'attaccante veniva rinvenuto stecchito in area con un coltello piantato nella schiena.

Il duello alla distanza non si è avuto per due motivi: 1) perché Riva, molto saggiamente, bada a non forzare onde rimettersi per gradi dalla scoppia subita a Vienna; 2) perché il «Pierino» non ha avuto una spalla decisa con cui dialogare. Assente Rivera, l'attacco milanista vive di ombra. Combini è ormai al tramonto. Rogogni s'ostina a giocare alla «lippa» e Benetti, vivendo di pane e muscoli, col calcio è inevitabilmente portato a rendere la metà.

Per fortuna del pubblico, Rivera è stato sostituito con un giovane, che ha saputo, proprio nella circostanza poco propizia, mostrare numeri promettenti. Si tratta di Pierpaolo Scarrone, vent'anni, alessandrino come l'illusione «golden boy» e recentemente fattosi ammirare nel torneo di Viareggio.

Scarrone è piaciuto per la pulizia del tocco e la chiara visione di gioco. La sua «spunta» nel disegno del lavoro a centro-campo ha inoltre consentito a Biasiolo di tornare a brillare come all'inizio del campionato. E il gioco lungo, il duo Scarrone-Biasiolo ha saputo logorare la coppia Poli-Cera che aveva ben figurato nel primo tempo, quando il rossone (che Valcareggi vuole «libero», ma Scoppigno giustamente fa giocare mediano) aveva ancora spiccioli da spendere.

Nei primi 45' il Cagliari era apparso più «squadra», per il diligente centro-campo, la rocciosa difesa imperniata su Nicolai e le veloci proiezioni offensive di Domenghini, sempre impegnatissimo quando calca la vecchia e familiare erbetta di San Siro. Ottenuto il «golletto» su rigore, il Cagliari ha rallentato il ritmo, illustrandosi che il Milan fosse ormai «nel pallone». C'era, infatti, ma l'arbitro Menegali gli ha dato un brodin con quel rigore su Rogogni descritto nella «sintesi». E lo sfiacciato Milan ha saputo meritarselo in seguito, con un'impegnata d'orgoglio, se non di gioco.

L'impegno dei suoi migliori — Biasiolo, Schnellinger, Prati e Scarrone — è stato sufficiente al Milan per impigliare alla distanza il Cagliari, squadra ormai in lista solo per onor di firma. Un altro rigore (stavolta netto) e un gol frutto della collaborazione fra Scarrone e Albertosi, han consentito al Milan di vincere a punteggio tondo e di salutare un po' la faccenda. Alla fine c'è stata pure l'inaspettata pacifica, coi rossoneri «denudati» dai tifosi. Chi si contenta...

Il presidente Carraro spiega la vittoria: «I ragazzi ci tenevano ad un risultato di prestigio. Dovevamo vincere per il nostro pubblico. Direi che giocare bene ed impegnarsi è un dovere ovvio di ciascun serio professionista».

Sull'altro fronte, Manlio Scoppigno, viso tirato e poca voglia di parlare: «Ho visto un Riva in crescendo che può ancora tornare utile per la Nazionale a Stoccolma. Sulla partita proprio non voglio dire nulla. E' stata vivata».



MILAN-CAGLIARI — I falli che hanno dato origine ai due primi discutibili rigori. A sinistra, Riva è a terra, tra Anquillotti e Schnellinger; a destra, Martiradonna e Tomasini stringono depresso Rogogni. Menegali punterà i due «scorrettezze» con altrettanti «penalty».

Spogliatoi di San Siro

Rocco è soddisfatto del concittadino di Rivera

E' finita con un 3-1 per il Milan. Ma la nota più lieta per la squadra rossonera dovrebbe essere costituita dall'esordio a dir poco promettente di Scarrone. Il ventenne concittadino di Rivera (hanno tirato in ballo anche il Comune, luogo di nascita, per farne in anticipo un altro golden boy). Ha giocato ad un livello apprezzato dallo stesso Rocco. «Scarrone mi ha convinto — ha ammesso il trainer rossoneri — è un ragazzo che tocca bene e ha soprattutto un'ottima visione di gioco».

Il «paron» ha fatto sapere comunque che per l'incontro di coppa vorrebbe riavere Rivera. «Ma — aggiunge — non vi è un autentico dualismo tra Gianni e Scarrone. Ci possono tornare tranquillamente utili tutti e due». «Un primo tempo bislacco, ha concluso Rocco, poi si sono ripresi nella seconda metà della partita. Non credevo ai miei occhi. Avremmo vinto anche senza i rigori. Certo che per il nostro pubblico, direi che giocare bene ed impegnarsi è un dovere ovvio di ciascun serio professionista».

Sull'altro fronte, Manlio Scoppigno, viso tirato e poca voglia di parlare: «Ho visto un Riva in crescendo che può ancora tornare utile per la Nazionale a Stoccolma. Sulla partita proprio non voglio dire nulla. E' stata vivata».

Invernizzi: «Sarebbe un suicidio scinderlo»

Corso e Mazzola? Tandem straordinario

DALLA REDAZIONE  
FIRENZE, 16 maggio — Con un gol storico del difensore Brizi, la Fiorentina è riuscita a raddrizzare la partita a un minuto dalla fine. Il biondo «stopper» viola, infatti, aveva realizzato un gol (l'unico in serie A) circa otto anni fa, durante una partita contro la Spal, battendo il portiere Bruschini. Anche Mariani — autore della prima rete viola — ha marcato il suo primo gol dell'annata, proprio in questa occasione, e queste due «rarità» hanno permesso alla Fiorentina di restare ancora in lotta per la salvezza.

Ultimo Galdolito, l'arcigno «angelo custode» del cannoniere capo, Boninsegna: «Sono contento della mia prova, ma deluso del mio compagno. Aria distesa negli spogliatoi dei campioni interisti; le beghe di questi giorni sembrano superate (o accantonate)». Qualcuno prova a chiedere a Invernizzi, ma l'allenatore interista, con pacata dialettica, smentisce: «Non è vero che Corso e Mazzola non si sono guardati, anzi si sono guardati e passati la palla in modo egregio, soltanto che l'improvvisa rete della Fiorentina ha scompaginato i nostri piani. Poi abbiamo impostato il gioco in modo diverso e sono venuti anche i gol. Quello di Jair — continua Invernizzi — è stato il frutto di una serie di ottimi scambi, mentre quello di Mazzola è stato un colpo di genio che abbia visto, una rete da campione, che solo un Mazzola poteva fare».

Un giudizio sulla Fiorentina? «Nella rete del pareggio viola, c'è tutta la sostanza della squadra, una compagine che non vuole arrendersi».

Bellugi, un ragazzo toscano (di Buonconvento, Siena): «Come toscano mi dispiace per la Fiorentina, ma sono contento della mia prova contro il discontinuo ma sempre pericoloso Chiarugi».

Pasquale Bartalesi

Loris Ciellini